

1993. Febbraio (SOLBIA & SOLBIATE.TXF)

\* COTONIFICIO .....di .... S O L B I A T E O l o n a

- Il costo della Mano d'Opera industriale, nella V. Olona ai primordi dell'Industrializzazione .....a. 1823

- Premessa:

- I fratelli Ponti avevano già nel 1812 in Gallarate un opificio per la filatura di cotone, che venne dotata nel 1814 di macchine "Jannette", queste asserzioni risultano ancora a detta di Pio Bondioli (Cotonificio di Solbiate-a.1940).

Comunque resta accertato che nel novembre del 1820, esisteva uno stabilimento, sotto il nome di Andrea Ponti "Negoziante e Proprietario di una fabbrica di fustagni e di una filatura a macchina di cotone in Gallarate".

Risulta poi dai documenti dell'Archivio di Stato di Milano, che nel 1820 avevano, malgrado la proibizione di importare materiali esteri, introdotto in Italia un n. di trecentocinquanta fogli di scardassi, che risultavano in deposito presso la Dogana milanese, in attesa che il Governo desse il permesso di sdoganamento.

Questo, avvenne per effetto del dispaccio del Vicerè Arciduca Ranieri, datato 14 novembre 1820, che inoltre esentava gli importatori dal pagamento dei dazi.

In pratica era l'applicazione di una nuova politica economica illuministica, iniziata nel precedente secolo dall'avveduta Imperatrice Maria Teresa d'Austria.

L'importazione di tale materiale da parte dei Ponti, era stato probabilmente fatto a motivo che gli stessi avevano messo l'occhio su certi mulini della Valle Olona che trovavansi in Solbiate e, precisamente il mulino Custodi e quello vicino di Pietro Antonio Gadda.

Il primo era anticamente proprietà del Venerando Cons. della Misericordia di Milano (ente che svolgeva un'opera benefica a favore dei poveri, specie se Nobili decaduti e bisognevoli d'aiuto), divenuto di proprietà Custodi.

Il secondo, ricostruito nel 1817, di ragione Gadda, ma sottoposto al livello del marchese Carlo Ettore Terzaghi già dal secolo precedente.

Posti su una specie di isolotto in mezzo all'Olona, costituivano l'unica risorsa economica della comunità Solbiatese.

Perciò i fratelli Ponti, che avevano una sede commerc. in Milano in contrada de' Clerici al n.1759, stesero una domanda all'Amministrazione del Fiume Olona, per chiedere licenza di poter usufruire degli attuali rodigini da macina (ruote), per trasformarle in opificio di filatura di cotone, anticipando allo scopo la somma di Lire 80.- in deposito a garanzia dei diritti Consorziali del F. Olona.

In data 30 novembre 1821, il presidente dell'Ammin.ne del F. Olona, superate le perplessità sorte tra i membri consorziali, diede ordine al proprio Ing. Giov. Perego di effettuare una visita sul posto onde constatarne la possibile attuazione e riferirne in merito.

Con la visita effettuata il 15 genn. 1822, all'ing. preposto, esperto nel ramo idraulico, Bartolomeo Ponti consegnò un "tipo" (disegno) con la planimetria del luogo su cui erigere un nuovo stabilimento. Fu possibile così ottenere licenza per l'inizio dei lavori, che si susseguirono sino al 23 agosto del 1822 sotto controllo del tecnico consortile.

La difficoltà maggiore fu quella di ottenere la ruota motrice da collocare sul fiume, tanto che si dovette ricorrere ad un rinnovo della licenza, prontamente concessa dall'Amm.ne d'Olona.

Sorse così in Solbiate, un nuovo edificio, adatto agli scopi industriali prefissi. Si lavorò dal 5 agosto del 1822 al 24 agosto 1823, con l'opera di muratori, falegnami scalpellini, fornaciari e caretterieri. Tutta la zona tra Busto, Gallarate e l' Olona fornì braccia.

Vennero dal lago Maggiore degli scalpellini e dalla vicina Svizzera "tre tedeschi" per l'impianto delle nuove macchine.

Il 23 agosto del 1823, tutto era pronto. Il contabile della sede di Gallarate, apriva un nuovo registro, con la nota "Si è principiato a lavorare in Cottone a Solbiate"

Dalla prima pagina del registro, (pubbl. dal Bondioli) abbiamo la possibilità di conoscere i muratori artefici dell' edificio, specificatamente alle loro prestazioni date dal 16 al 23 di Maggio 1823.

Gli stessi rispondono ai seguenti nominativi, e risulta che percepirono gli annotati salari :

- Giornale dei muratori - dal 16 al 13 maggio 1823 :

01 - MACCHI Carlo	g. 5 2/2 a s.50	L. 13.15.--
02 - SOMMARUGA Gilardo	g. 4 4/3 a s.40	L. 9.10.--
03 - MORAZZONE .....	g. 5 4/1 a s.40	L. 10.10.--
04 - BELLONE Carlo	g. 4 2/2 a s.40	L. 9.--.--
05 - SOMARUGA Antonio	g. 5 4/3 a s.40	L. 11.10.--
06 - CASTIGLIONE Andr.	g. 5 4/1 a s.40	L. 10.10.--
07 - BIANGHO .....	g. 5 4/1 a s.40	L. 10.10.--
08 - MACCHI .....	g. 5 4/1 a s.40	L. 10.10.--
09 - BARDELLO Fr.co	g. 5 4/1 a s.25	L. 6.11. 3
10 - SOMARUGA Tomaso	g. 5 4/3 a s.20	L. 5.15.--
11 - BIANGHO Ferd.do	g. 5 4/1 a s.20	L. 5. 5.--
12 - BELLONE Luigi	g. 5 4/1 a s.20	L. 5. 5.--

Totale .....L.108.11. 3

- Registrato a Gallarate.

Come si può constatare Carlo Macchi, certamente fungeva da capomastro con un salario giornaliero di Lire Due e mezza, ogni giornata.

I muratori, in numero di sette, percepivano L. Due ogni giorno. I manovali erano pagati la metà di un muratore, salvo per uno di loro che percepiva un salario leggermente superiore, cioè Lire Una e soldi cinque.

Purtroppo non possiamo conoscere l'esatto numero di ore lavorative, che probabilmente dato i tempi, si possono ipotizzare non inferiore alle 10 ore giorn.

Come potremo vedere nel confronto con la mano d'opera dello stabilimento di filatura, si tratta di salari alquanto robusti, segno certo che il lavoro duro del muratore era abbastanza valorizzato, oppure che la scelta del personale era stata fatta con gente di particolare perizia.

- La mano d'opera della filatura :

Il Bondioli nella monografia del Cotonificio, dice che si iniziò la lavorazione con la presenza di 153 operai, tra cui 12 donne, occupati nei vari reparti di filatura, intorno ai banchi che filavano "in grosso" e "in fino", ai "diabel", alle "Lanterne", alle "carde" ed ai "battori".

Alcuni elementi svizzeri, tra cui una donna, affiancavano i filatori lombardi, forse tratti dalle maestranze gallaratesi della stessa ditta Ponti.

Dicesi inoltre che dal 1825, la presenza femminile aumentò con almeno 50 donne, che occuparono tutto il reparto aspe ed il magazzino.

Da uno stralcio di libro paga pervenutoci, abbiamo potuto constatare la registrazione del personale; la qualità e la quantità del lavoro effettuato, la loro paga giornaliera (purtroppo anche questa parte senza specifica dell'orario) ma con tutti i loro nominativi.

Il periodo in esame è dal 3 gennaio, al 14 di febr. del ....

I nominativi segnalati, sono per la più descritti a volte col solo cognome, a volte col soprannome ed a volte col soprannome di provenienza.

Per primi cercheremo di elencare quelli che sono stati elencati con cognome e nome :

.....(con ordine alfabetico) :

- Alioli Pietro
- Besana Antonio
- Bianchi Antonio
- Caprioli Antonio
- Colombo Antonio
- Colombo Battista
- Colombo Luigi
- Falcino Carlo
- Falcino Francesco
- Farioli Gasparo
- Farioli Gerolamo
- Farioli Luigi
- Farioli Pasqualina
- Giorgetti Giovanni
- Giusago Angelo
- Lasa Gio Antonio
- ..... cognomi vari come .....
- Avai
- Barlocchi
- Barzela
- Bonino
- Bossi
- Brodrer
- Brughera
- Bugiaschi
- Cajmi
- Carabelli
- Castiglioni
- Cesana
- Colombo
- Caldiroli
- De Lapes
- Farioli
- Gada
- Galli (Gal)
- Gasparoli+

- Gessaghi
- Ghioldi
- Giorgetti
- Gobetti
- Farioli
- Lavazza
- Legnani
- Macchi
- Mari
- Mazucchelli
- Morganti
- Oldrino
- Pigno (Pigni)
- Pozzi
- Rainoldi
- Solbiati
- Uslengi
- Vegetti
- Vismara
- Zaffaroni

..... soprannomi .....

- Barzelino
- Biaso
- Bolate
- Brogio
- Bugio
- Caità
- Capino
- Camparo
- Carlino
- Carlone
- Ciodino
- Cosa
- Fi(g)lia del C.
- Fornaro
- Gal
- Gianella
- Giopino
- Giorgino
- Girola
- Giudita
- Isabetta
- Machino
- Maiuscolo
- Martino
- Napoleone
- Nes
- Ninèl
- Peccinetta
- Piccolo Biaso
- Piccolo tedesco
- Ros
- Sansone
- Sposetti
- Storno
- Zaverio

- Si tenga presente che taluni cognomi o soprannomi sono a volte ripetuti.

- Esame delle retribuzioni giornaliera :

* Retr.g.	L.	4.	s.	10.	d.	-	n.	1
	L.	3		-		-	n.	8
	L.	1		18		6	n.	2
	L.	1		17		6	n.	1
	L.	1		13		-	n.	1
	L.	1		10		-	n.	4
	L.	1		5		-	n.	5
	L.	1		4		-	n.	3
	L.	1		3		-	n.	1
	L.	1		-		-	n.	6
	L.	-		19		-	n.	8
	L.	-		18		6	n.	3
	L.	-		17		6	n.	2
	L.	-		17		-	n.	3
	L.	-		16		-	n.	1
	L.	-		15		-	n.	2
	L.	-		13		-	n.	9
	L.	-		12		6	n.	1
	L.	-		12		-	n.	9
	L.	-		10		-	n.	9
	L.	-		9		-	n.	9
	L.	-		8		-	n.	9
	L.	-		7		6	n.	24
	L.	-		6		-	n.	4

\* Totale dipendenti paga orar.n.121

\* Tra i meglio pagati giornalmente figurano i filatori d. del filatoio di sopra, percipienti un salario giornaliero di Lire tre (soldi 60).

Tra di dipendenti con mansioni speciali :

- Il falegname : Zaverio con Lire 4 e mezza giornaliera
- Il fabbro che probabilmente lavorava a cottimo pagato con un salario settimanale globale in Lire 27.-- (senza la specifica delle giornate e degli orari)

\* I FILATORI che risultano pagati a cottimo, in numero di sette e percepivano le seguenti paghe :

- Bartolomeo	prod.	394	lire	11.	6.	6
- Tommaso	"	382	lire	11.	1.	-
- Luigi	"	383	lire	11.	2.	-
- Gasparoli	"	390	lire	11.	5.	6
- Brogio	"	387	lire	11.	4.	-
- Giorgino	"	328	lire	9.	8.	6
- Raviolo	"	308	lire	8.	17.	6

- La loro media di paga settimanale, mediamente in Lire 10 s. 19 circa, che suddivisa in giorni cinque darebbe un salario giornaliero di Lire due e soldi 5 circa.

- Può trattarsi del gruppo di filatori proveniente dalla filanda di Gallarate, trasferiti nello stabilimento di Solbiate e favoriti da salari particolari, forse a motivo della trasferta.

\* Calcolo della retribuzione "media" giornaliera

Se dalla retribuzione complessiva pagata ai dipend. deducendo ad esempio dall'importo di Lire 567.--, la somma di Lire 75 circa, pagata per le retribuzioni dei filatori, rimane un salario complessivo di circa Lire 492 circa, che suddiviso in 5 giornate di lavoro, danno una media per tutta la mano d'opera pagata in circa L. 100 per un personale di 120 operai (tra specializzati e apprendisti), ciò gente che percepiva un salario medio di Centesimi 80 e poco più al giorno.

\* Esame del complesso retributivo :

Riguardo al periodo preso in esame, vennero globalmente corrisposte le seguenti retribuzioni :

dal 19 dicembre al 25 dicembre	g. 4 - Lire	434
dal 25 dicembre al 2 gennaio	g. 4 - lire	567
dal 3 gennaio al 10 gennaio	g. 5 - lire	536
dal 11 gennaio al 17 gennaio	g. 5 - lire	667
dal 18 gennaio al 24 gennaio	g. 6 - lire	667
dal 25 gennaio al 31 gennaio	g. 6 - lire	743
dal 1 febbraio al 7 febbraio	g. 6 - lire	562
dal 7 febbraio al 14 febbraio	g. 5 - lire	705

- Se dal totale settimanale si detraggono i salari dei sette filatori, pagati a cottimo, che assommavano a :

- al 25 dicembre (non conosc)	L. --.--
- al 2 gennaio	L. 75.--
- al 10 gennaio	L. 75.--
- al 17 gennaio	L. 95.--
- al 24 gennaio	L. 95.--
- al 31 gennaio	L. 108.--
- al 7 febbraio	L. 96.--
- al 14 febbraio	L. 102.--

al resto della mano d'opera, che pure comprendeva taluni operai specializzati nella filatura e qualche artigiano come: falegnami e fabbri, e trasportatori coi loro mezzi, per i rimanenti 120 dipendenti (all'incirca) restavano nel complesso:

- al 25 dicembre	L. ---.--
- al 2 gennaio	L. 492.--
- al 10 gennaio	L. 460.--
- al 17 gennaio	L. 573.--
- al 24 gennaio	L. 573.--
- al 31 gennaio	L. 649.--
- al 7 febbraio	L. 460.--
- al 14 febbraio	L. 613.--

\* Gli importi sopradescritti sono stati arrotondati per facilitarne calcoli e lettura.

Tali importi settimanali sono da suddividersi sul numero del personale, ad esempio :

- Salari Lire 613 : gg. 6 = Giorn.glob. Lire 102 circa  
- Giorn. Lire 102 : pers. 120 = Salario giorn. L. 0,80 all'incirca.

- Difficile calcolare il salario orario, dalle cronache iniziali del primo periodo industriale si può ipotizzare una presenza giornaliera di 10 ore. Quindi :

- Salario gion.medio L. 0,80 : 10 = 0,08, ovv. otto (8) centesimi orari.

- Se poi si tiene presente che tale risultato comprende anche salari riguardanti maggiori attribuzioni, si arriva ad una media oraria della massa ancora più bassa.

Concludo aggiungendo che la ditta Ponti, nel giro di pochi decenni creò a poco a poco condizioni di lavoro sempre più migliori.

Inoltre da fonti ricavate dall'Archivio del Consorzio del Fiume Olona, abbiamo appreso che verso gli anni 1860 al 1870 una crisi del settore cotoniero, aveva portato ad una certa recessione con ripercussioni sull'economia.

Per allievare i disagi della gente in cerca di lavoro, i signori Ponti diedero mano alla modifica del corso del fiume, costruendo un tronco industriale (canale Furter, ovvero il ramo artificiale posto a ridosso della collina della sponda destra d'Olona), e ciò per migliorare la capacità idraulica nello stabilimento, rendendolo così produttivo ed in grado di controbattere la concorrenza straniera, in specie l'inglese.

La direzione dell'azienda pose mano anche al risanamento della zona dei Mulini di Gorla Maggiore (ex Terzaghi) ridotti all'inattività per ordine del Consorzio d'Olona, contornata dai canali ridotti ad acquitrini, arrecanti miasmi sorgenti dal putridume creatosi.

Venne eseguito in tal modo un piano di risanamento della zona, con la sistemazione degli edifici per abitazione e posti a disposizione delle maestranze dell'azienda.

La richiesta al Consorzio d'Olona, per effettuare le modifiche suaccennate al corso del fiume e ai rami, cosiddetti "morti" dello stesso, venne inoltrata con la specifica dichiarazione, di cercare di allievare il peso della incombente recessione economica.

Qualche decennio dopo, nel crescente delle aspirazioni operaie ad una vita sociale più dignitosa, e ad una maggiore sicurezza familiare, iniziarono a sorgere le prime iniziative di previdenza sociale, in quanto le leggi dello Stato era ancora nulle in materia.

Il parroco di Gorla don Dionigi Pirovano, nel 1887 in accordo con casa Ponti e, con altri esperti, diede corpo all'istituzione, fondando in tal modo la Società di Mutuo Soccorso tra Operai e Contadini, una delle prime della zona di Valle.

Alla benedizione del vessillo del novello sodalizio fu madrina donna Virginia Pigna, moglie del Cav. Andrea Ponti, che a sua volta generosamente versò nella vuote casse della società, un contributo di lire 100 (cento).

Questa iniziativa restò pienamente valida sino alla istituzione dell'Istituto di Previdenza Sociale, poi sopravvissesse, anche se stentatamente per decenni, cessando ogni attività verso il 1975.

Un'altra iniziativa, legata però allo stabilimento di valle, fu la sistemazione di un campo sportivo, che vide per pochi anni lo svolgersi di partite di calcio.

Annesso sorse l'ambiente ad uso del Dopolavoro, che a poco a poco si spese nel degrado.

Personalmente, debbo aggiungere un ricordo. Da ragazzo vivendo in Valle nell'abitato dell'oggi distrutto Molino Ponti, con le mie tre sorelle, Luigia, Giuseppina ed Antonietta, operaie presso lo stabilimento "Tobler", così era chiamato il complesso verso gli anni 1930-31 ero incaricato da mia mamma Maria, di recarmi di portare alle stesse il loro pranzo.

Una lunga fila di donne uscivano dallo stabilimento, si sistemavano alla meglio nel prospiciente giardino (dove era sistemato il campo sportivo), oppure s'adagiavano sul strada per consumare il frugale pasto di mezzodì.

Il pasto di allora era contenuto in una "tuletta" (contenitore di alluminio o di latta) e trattavasi di un minestrone di pasta con patate e fagioli, denso e robusto che veniva consumato in fretta e furia, perchè il tempo era limitatissimo.

Può tardi l'azienda diede corso alla sistemazione di un ambiente adattto alla refezione, che, come abbiamo riferito ebbe vita breve.

Da anni ridotto ad un rudere inabitabile, accanto ad un fiume sempre più maleodorante, maledettamente inquinato e privo di vita.

A ciò bisogna aggiungere la mancata manutenzione dell'alveo, la rovina delle sponde, provocata dalle piene stagionali, il prosciugamento delle sorgenti naturali site lungo il corso.

Per finire, le ultime piene straordinarie verificatesi sempre più in modo progressivo hanno portato al degrado del fiume, unitamente alle variate condizioni economiche hanno reso possibile abbandonare una struttura industr. per circa un secolo e mezzo è stata illustre vanto dell'operosità lombarda ed italiana.